

si come 3 volte 20 fan 60, che sono le miglia rispondenti ad ogni grado del meridia-
no, che è maggior circolo, così 2 volte 20 fan 40, che son quelle, che misurano i gra-
di sotto il parallelo di mezzo di questa Tauola.

Dell'Ircania non si ha quasi negli Scrittori cosa più notabile, che l'esser copiosa di
crudelissime Tigri. Onde n'allegan quello di Virgilio, detto da Didone contra Enea
nel quarto libro.

Hircanæque admorunt vbera Tigres.

Et scriue Strabone, che le api vi fanno il mele ne gli arbori. Et che oltre à ciò la
mattina auanti il leuar del Sole, le frondi delle querce, che in quei paesi sono à gran co-
pia, son tutte molli di mele, ma sopraggiungendole poscia il Sole, si dissecca, ò risolue to-
sto in vapori in aere. E' ancora degna di memoria l'Istoria, che scriuono, che ha-
uendo Alessandro Magno soggiogata questa prouincia d'Ircania, la qual prima era
sotto Dario Re di Persia, lo venne à visitare con 300 sue donne la Regina delle Ama-
zoni, chiamata Talestre, essendo il Regno di esse Amazoni vicino all'Ircania. Et fi-
nalmente essendo poi dimandata, se volea chiedere da Alessandro alcuna cosa, rispo-
se, che ella era venuta con sola intentione d'ingrauidarsi da lui. Onde fu compiaciu-
ta di farne proua per molti giorni. Chiamano oggi l'Ircania in lingua loro CASSAN.
Et il mare Ircano, ò Caspio si chiama il mare Abacuc, ò il mar del Sale. Et questa re-
gione ò prouincia si ha ancora nella sesta Tauola antica, cioè nella precedete à questa.

MARGIANA, è detta dal fiume Margo, & BATTRIANA, da Battira cit-
tà sua principale. Non si sa, che oggi elle habbian' altro nome in lingua volgare di
quei popoli, se ben' in effetto non può essere, che non l'habbiano, ma l'esser' oggi paesi
quasi tutti disfatti, & molto à dentro fra quelle canaglie, fa che i nostri non ne hab-
bian molta notitia, essendo state regioni poco nominate ancora ne i tempi antichi, se
non che nella Margiana sono le viti grosse più che qual si voglia nostro arbore, & fan-
no i racemi dell' uue grandi come fanciullmi. Di che marauigliatosi, & inuaghito Ale-
sandro vi fece edificare vna città, & chiamolla Alessandria. Et scriuon' anco, che i
Massageti, popoli di quella prouincia, haueano in costume di mangiar la carne de' lor
parenti, & amici, quando cominciauano ad ammalarli, tenendo per cosa infelicissima
il morire infermo. Onde s'ammazzauano per carità fra loro mentre eran sani.

I SOGDIANI, detti Corasini, ò Corasmini, furono l'ultimo termine del viag-
gio d'Alessandro Magno col suo essercito.

I SACI, erano ancor' essi nation di gente come seluaggia, non hauendo luoghi
proprij da abitare, ma andando attorno alla guisa de' Zingheri de' tempi nostri, per li
boschi, & per le campagne, & spelonche con tutte le famiglie loro. Et questo nome di
SACI dauano i Persiani à tutti gli Scithi. Et Plinio comprende sotto gli Scithi non
solamente i Saci, ma ancora i Sogdiani, & i Margiani. Scriuono, che costoro haueano
in uso di guadagnarli combattendo quella moglie, che desiderauano, & chi perdena
s'andaua à nascondere in qualcbe grotta, & quiui facea poi sempre tutta la vita sua.